

L'Inrl rinnova l'invito alla creazione di un fronte comune delle diverse categorie

Insieme per l'equo compenso

Professionisti uniti per il diritto a un giusto corrispettivo

Un fronte comune dei professionisti per il legittimo riconoscimento dell'equo compenso: i vertici dell'Inrl tornano su questo tema caldo rilanciato nei giorni scorsi da **Confprofessioni**, rinnovando l'invito a far fronte unico su questa legittima rivendicazione. «Uno degli argomenti forti», sottolinea il presidente dell'Inrl, **Ciro Monetta**, «che potrebbe essere parte integrante di una agenda di lavori per quel comitato delle professioni contabili che vorremmo istituire insieme ai dottori commercialisti ed alle altre professioni contabili. La indeterminatazza dei compensi minimi non garantisce certo quei requisiti contemplati dal nuovo codice della crisi d'impresa e dell'insolvenza che affida al revisore legale l'onere di avviare procedure di "alert" con accresciute responsabilità circa il suo operato. Se da un lato», aggiunge Monetta, «apprezziamo il valore che il legislatore assegna all'attività di revisione, al punto da rendere obbligatoria la sua nomina anche nelle piccole imprese, dall'altro non si determina l'equo compenso professionale, condizione essenziale per svolgere al meglio l'attività di revisione contabile. Per dirla tutta, in assenza di parametri ben stabiliti, le piccole srl e le stesse entità della pubblica amministrazione, potrebbero decidere di stanziare limitate risorse economiche per l'attività di controllo contabile, a discapito di un'attività professionale di alto profilo come quella della revisione. Auspichiamo dunque la possibilità di condividere tutti una linea comune per rivendicare il giusto compenso per le nostre prestazioni». È bene ricordare che la nuova normativa introdotta dal rinnovato articolo. 375 dlgs 14/2019 (Codice della crisi d'impresa e dell'insolvenza) richiama sistemi di allerta che andranno a sostituire la legge fallimentare dal prossimo 15 agosto 2020. La procedura di "alert" prevede che controllori e revisori debbano denunciare ai futuri Ocri (Organismi di composizione della crisi d'impresa) che verranno istituiti dal 15 agosto 2020 presso ciascuna camera di commercio, tutte le aziende che si trovino in stato di crisi o semplicemente a rischio di crisi, qualora non si siano attivate per attuare uno strumento di composizione previsto dallo stesso Cciii. Di fatto

gli organi di controllo interno assumeranno un ruolo ancor più significativo visto l'obbligo di segnalazione interna ed esterna dell'esistenza di fondati indizi della crisi. All'organo di controllo o al revisore si chiede testualmente di monitorare lo «stato di salute» della società, avvisando immediatamente gli amministratori dell'esistenza

di fondati indizi di crisi. Ma c'è un altro passaggio significativo che rafforza il ruolo del professionista contabile: in caso di comportamento omissivo o inadeguato, gli organi di controllo e il revisore devono infatti attivarsi, informando direttamente l'organismo di composizione della crisi. Nel codice sono stabiliti maggiori obblighi per gli organi societari che implicano maggiori responsabilità e possibilità di incorrere fatti penalmente rilevanti. Pertanto tutti i compiti di verifica e segnalazione che devono essere ottemperati dagli organi di controllo rappresentano obblighi imposti dalla legge, la cui inosservanza può esporre sindaci e revisori ad essere perfino considerati concausa dell'aggravamento del dissesto. Altro punto sul quale l'Istituto ha posto una particolare attenzione, anche nel corso delle recenti riunioni della commissione del Mef su etica e indipendenza riguarda la risoluzione degli eventuali conflitti di natura deontologica, passaggio al quale la nuova normativa dedica ampio spazio e recita testualmente che «Qualora un conflitto significativo non possa essere risolto, il soggetto abilitato alla revisione può acquisire il parere dell'autorità di vigilanza competente o di un consulente legale. Il soggetto abilitato alla revisione può ottenere indicazioni in merito alle questioni deontologiche, senza violare il principio fondamentale di riservatezza, se la questione viene discussa in forma anonima con l'autorità di vigilanza o con un consulente legale sotto il vincolo del segreto professionale. Vi sono diversi casi in cui il soggetto

abilitato alla revisione può acquisire il parere di un legale; per esempio, nel caso in cui abbia scoperto una frode, la cui comunicazione a terzi potrebbe determinare una violazione dell'obbligo di riservatezza. Il soggetto abilitato alla revisione, in tal caso, può acquisire il

parere di un legale per decidere se sussista o meno l'obbligo di effettuare la suddetta comunicazione. Qualora tale conflitto dovesse persistere il soggetto abilitato alla revisione può rinunciare all'incarico». Nel codice di deontologia professionale, inoltre, vengono definiti i principi di integrità, obiettività, diligenza e riservatezza. Da tempo l'Inrl sostiene che a fronte di tali rigorosi principi sui quali poggia l'attività di revisione legale, è inaccettabile lasciare libero arbitrio nella fissazione di adeguati compensi professionali che, ad oggi, proprio nel caso delle centinaia di migliaia di micro e nano-imprese, rischiano di essere irrisori e insufficienti. Su questi temi il vicepresidente dell'Istituto Luigi Maninetti osserva che

«Le nuove norme previste dalla legge per il controllo contabile delle piccole e medie aziende hanno creato un momento di difficoltà tra le aziende ed il revisore da nominare, in particolare perché le prime mal sopportano l'obbligo di nomina e pensano che sia un costo inutile sulle aziende. D'altro canto il revisore valutando l'onere e il rischio non può esimersi dal quantificare ore annue almeno sufficienti a svolgere i compiti a lui assegnati e a moltiplicare tale impegno per un compenso/ora che seppur minimo porta a risultati considerevoli. Da qui la necessità che a livello nazionale, anche col confronto tra le professioni interessate, vengano fissati dei compensi equi o almeno minimi che possano mediare le esigenze aziendali con quelle professionali. Con questi parametri si potrà ovviare alla difficoltà di reperire revisori come sta accadendo in molte zone d'Italia e si potrà contenere l'offerta di prestazioni che subordinano l'accettazione di incarico al numero di clienti rispetto alla

professionalità, creando anche una concorrenza sleale che si deve evitare tra professionisti e che purtroppo dalle prime avvisaglie di questi giorni sta dilagando». Per il vicepresidente Carnessa, sempre riguardo all'istanza sui compensi «Basterebbe l'applicazione degli art. 10 punti 9 e 10 del nuovo dlgs 39/2010 per scongiurare qualsiasi genere di problemi relativi ai corrispettivi oggetto di preventivo in base alle risorse professionali e alle ore di lavoro



da impiegare che ovviamente devono essere realisticamente credibili». Mentre in merito al codice deontologico e ai principi di etica e indipendenza che sono oggetto di confronto presso la commissione al Mef, che si è riunita già a metà gennaio, Carnessale ribadisce la partecipazione costruttiva dell'istituto al tavolo che prosegue i suoi lavori, mantenendo comunque l'obbligo di riservatezza sui temi del confronto, sottoscritto da tutti i componenti del tavolo, da Consob all'Assirevi, ai dottori commercialisti. E sugli impegni futuri dell'istituto è intervenuto anche il consigliere nazionale Adolfo Santoni che ha evidenziato come in questo anno di svolta per la figura professionale del revisore sia indispensabile «avviare un rapporto più proficuo con le università per un ricambio generazionale di giovani professionisti che possano dare contributi di nuove idee e soprattutto continuità all'istituto e seguire con attenzione le istanze dell'abilitazione al visto di conformità, nonché l'inserimento dei revisori nell'ambito degli incarichi relativi alla gestione e del controllo delle procedure di crisi e insolvenza».

© Riproduzione riservata



I tre vicepresidenti Inrl Gaetano R. Carnessale, Luigi Maninetti e Michele Giannattasio, con il presidente Ciro Monetta



Il consigliere nazionale Adolfo Santoni

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

Beprof, al via campagna digital su servizi welfare per professionisti

Roma - Il lancio di BeProf, la prima piattaforma digitale destinata a soddisfare la crescente domanda di welfare e di servizi personalizzati degli oltre 1,4 milioni di liberi professionisti in Italia, sarà accompagnato da una campagna digital, la prima di **Confprofessioni**, che mira a mettere in scena il sentiment del target, creando identificazione e immedesimazione. La campagna multi-soggetto, on air per 11 settimane (nella fase di lancio), vede infatti come protagonisti i volti dei liberi professionisti, a tratti dubbiosi, a volte stressati per le complicazioni derivate dalla libera professione. La risposta a queste perplessità arriva da BeProf, l'unica soluzione 'one-stop-shop' per gestire in modo semplice e conveniente il welfare e i servizi legati all'esercizio della libera professione. "Il lancio di BeProf - afferma il presidente di **Confprofessioni**, **Gaetano Stella** - arriva in un momento molto particolare per i professionisti e per i lavoratori autonomi. Migliaia di professionisti, infatti, non potranno più accedere alle forme di tutela previste dalle deleghe contenute nel cosiddetto Jobs act del lavoro autonomo che sono scadute. In questo senso, l'idea di estendere le garanzie di welfare contrattuale.



Professioni, in Italia le donne guadagnano il 45% in meno

LINK: <https://www.ilsole24ore.com/art/professioni-italia-donne-guadagnano-45percento-meno-ACfwYwDB>



Servizio ServizioContenuto basato su fatti, osservati e verificati dal reporter in modo diretto o riportati da fonti verificate e attendibili. Scopri di più gender pay gap Professioni, in Italia le donne guadagnano il 45% in meno Ancora pesante la differenza retributiva nel mondo del lavoro a u t o n o m o . La sperequazione di redditi tra Sud e Nord si abbatte sulle professioniste di Flavia Landolfi Manovra: sale al 40% la "quota rosa" nelle società quotate 4' di lettura Una professionista calabrese percepisce una retribuzione che in media vale un quinto di quella di un collega lombardo: 13mila euro contro 64mila, per la precisione. Il corto circuito del divario retributivo tra donne e uomini nel mondo delle professioni è fenomeno tristemente diffuso e generalizzato. Non c'è zona d'Italia che ne sia immune visto che nella Ue è largamente applicato. Ma nel Mezzogiorno assume connotazioni drammatiche,

con una sperequazione che viaggia su un gap dell'80 per cento. Su una media nazionale, invece per una professionista il reddito a fine mese è più leggero del 45 per cento di quello che percepisce un suo collega. Magari proprio il partner, con tutto quello che ne consegue in termini di scelte dettate, per esempio, dalla nascita del primo figlio. E da chi dei due resterà a casa. Scopri di più L'allarme dei dati italiani A mettere in fila i numeri per l'Italia ci hanno pensato Adepp e **Confprofessioni** all'interno dei rispettivi rapporti annuali che fotografano il mondo delle libere professioni. Qui, in questo universo, il gender pay gap è molto più radicato e diffuso che in altre realtà del mondo del lavoro. Secondo Adepp, il divario retributivo si attesta tra le dipendenti intorno a un 4 per cento, contro il sonoro 45% delle libere professioniste. Un fenomeno con dinamiche subdole che aumenta con il progredire dell'età. E che

plasticamente rappresenta il famoso "gradino rotto", quello che le separa dai vertici degli studi e della carriera. In cifre, fino ai 30 anni lo scarto retributivo rispetto ai colleghi uomini è di circa 1900 euro annui, tra i 40 e i 50 anni arriva a 17mila euro per arrivare a più di 22mila euro nella fascia di età tra i 50 e i 60 anni. Il terreno perduto, insomma, non si recupera più. Differenza nelle differenze, alcune professioni registrano picchi, altre sono più "gender friendly". «Il gap maggiore - spiega il Rapporto di **Confprofessioni** - lo registrano i notai, i commercialisti e i biologi; tale differenza si riduce se si guarda alle professioni quali gli infermieri, i giornalisti e pubblicitari e gli agrotecnici e i periti agrari». Scopri di più Il corto circuito C'è ovviamente un dato di fondo che caratterizza il diverso peso salariale tra uomini e donne. Ed è, nemmeno a dirlo, la protezione dei contratti

collettivi nazionali. «Le cause di questo divario salariale sono molteplici, interconnesse e coinvolgono dimensioni individuali, famigliari, collettive e sociali - spiega il Rapporto Adepp - ma tra i tanti, un elemento è stato finora oggetto di scarsa attenzione e raramente rilevato. I minimi retributivi fissati dalla contrattazione collettiva per il lavoro subordinato hanno fatto sì che le discriminazioni salariali potessero "intaccare" la sola parte variabile della retribuzione, contenendo significativamente il "gender pay gap"». Una musica che nelle libere professioni sembrerebbe aver suonato al contrario. A impattare, secondo Adepp, c'è l'annosa questione delle tariffe: «Nelle libere professioni invece gli interventi normativi che si sono succeduti dal 2006 al 2016 in materia di compensi professionali hanno contribuito ad abbassare i redditi dei professionisti giovani e soprattutto delle donne, ampliando il divario salariale». La ricetta è non avere una sola ricetta «Sfatiamo un mito, nella propria giornata di lavoro una professionista, ancorché "libera" non ha più tempo o margini di manovra di una dipendente: deve tenere in piedi uno studio o

un'attività e occuparsi della famiglia». Per Susanna Pisano, responsabile del desk europeo, nonché presidente in Sardegna di **Confprofessioni** «è arrivato il momento in cui tutto il sistema, a partire dalla politica, si faccia carico di un fenomeno che colpisce soprattutto le professioniste e lo fa perché le ore dedicate alle attività di cura vengono sottratte al lavoro». La ricetta? «Non ce n'è una sola: c'è il tema della retribuzione del lavoro tra le mura domestiche, la questione dei servizi e il congedo di paternità obbligatorio». L'Europa non sta a guardare Se Roma piange, Bruxelles non ride. In una recente indagine di Eurostat le prospettive negli altri Paesi non sono certo più rosee. La media europea, al netto del tipo di attività lavorativa, si attesta intorno al 16 per cento, con un minimo del 3% registrato in Romania a un massimo del 25,6% dell'Estonia. Secondo i dati, per altro, il settore che è più indietro sulla parità di retribuzione è nell'Europa a 28 quello delle assicurazioni e della finanza (con una forchetta che varia dal 18,3% dell'Italia al 40,2% dell'Estonia), seguito appunto dal mondo delle professioni e delle attività di tipo tecnico (32,8% di Cipro seguito dall'Austria con il 30 per cento). Di fronte a

questi dati la Commissaria europea Ursula Von der Leyen è corsa ai ripari. È aperta in questi giorni una roadmap che porterà alla presentazione di una direttiva calendarizzata per gli ultimi mesi dell'anno. A ostacolare le donne nel mondo del lavoro, secondo la Commissione, ci sono fattori di ogni tipo: dalla ghettizzazione delle donne a ruoli marginali ai vecchi, cari (si fa per dire) stereotipi per finire al sommerso del gender pay gap. La direttiva punta proprio a smantellare uno dei principali alleati della discriminazione retributiva di genere. E cioè la mancanza di trasparenza. 24 gennaio 2020

Confprofessioni, 'equo compenso robusto'

LINK: https://www.ansa.it/professioni/notizie/fisco_lavoro/2020/01/23/confprofessioni-equo-compenso-robusto_59055f16-c0a9-4ff0-8800-5c7acfadcb1f.h...



Confprofessioni, 'equo compenso robusto' Stella, 'spero passino emendamenti presentati in Parlamento' Redazione ANSA ROMA 23 gennaio 202012:25 (ANSA) - ROMA, 23 GEN - "Al decreto Milleproroghe sono stati depositati alcuni emendamenti per modificare la norma sull'equo compenso, rafforzandolo, spero che passino". Lo afferma il presidente di **Confprofessioni Gaetano Stella**, partecipando stamattina al convegno dell'Associazione nazionale dei commercialisti (Anc) al centro congressi Roma Eventi, riferendosi alle correzioni al decreto presentate, tra gli altri, dalla deputata del Pd Chiara Gribaudo, per impedire, tra l'altro, che la Pubblica amministrazione possa conferire incarichi a titolo gratuito ai professionisti. (ANSA). Archiviato in

Insieme per l'equo compenso

LINK: <https://www.italiaoggi.it/news/insieme-per-l-equo-compenso-2419306>

ItaliaOggi - Numero 019
pag. 32 del 24/01/2020
diritto e fisco L'Inrl rinnova
l'invito alla creazione di un
fronte comune delle diverse
categorie Insieme per
l'equo compenso
Professionisti uniti per il
diritto a un giusto
corrispettivo Il consigliere
nazionale Adolfo Santoni Un
fronte comune dei
professionisti per il legittimo
riconoscimento dell'equo
compenso: i vertici dell'Inrl
tornano su questo tema
caldo rilanciato nei giorni
scorsi da **Confprofessioni**,
rinnovando l'invito a far
fronte unico su questa
legittima rivendicazione.
«Uno degli argomenti forti»,
sottolinea il presidente
dell'Inrl, **Ciro Monetta**, «che
potrebbe essere parte
integrante... Contenuto
riservato agli abbonati.

BeProf, l'app per i professionisti

LINK: <https://qds.it/beprof-lapp-per-i-professionisti/>

BeProf, l'app per i professionisti redazione redazione | giovedì 23 Gennaio 2020 - 00:00
ROMA - Arriva BeProf, la prima piattaforma digitale destinata a soddisfare la crescente domanda di welfare e di servizi personalizzati degli oltre 1,4 milioni di liberi professionisti in Italia. In versione App o desktop, BeProf è una risorsa utile e gratuita che permette di accedere a un'ampia gamma di prestazioni e di servizi studiati per comporre un'offerta completa e su misura dei professionisti, progettata da **Confprofessioni** con partner di primaria importanza come il Gruppo Zucchetti, Il Sole 24 Ore/Radiocor, Deliveroo, SìSalute, Unicredit, Unisalute. Il progetto nasce dall'intuizione di **Confprofessioni**, la principale organizzazione di rappresentanza dei liberi professionisti, di incrociare le tutele di welfare, già previste dal Contratto collettivo degli studi professionali, con le soluzioni più innovative offerte dalla digitalizzazione, per renderle disponibili a tutti i professionisti e lavoratori autonomi. BeProf è una start up che nasce

con le spalle robuste, grazie agli oltre 80 mila titolari di studi professionali che già aderiscono al network **Confprofessioni**, ma che guarda anche a tutti i professionisti che non hanno dipendenti, ai giovani che si affacciano alla libera professione, al popolo delle Partite Iva e a tutti quei soggetti più deboli del sistema professionale che faticano ad accedere a forme di tutele e di welfare. Il lancio di BeProf sarà accompagnato da una campagna digital, la prima di **Confprofessioni**, che mira a mettere in scena il sentiment del target, creando identificazione e immedesimazione. La campagna multi-soggetto, partirà oggi e sarà on air per undici settimane. Tag:

Liberi professionisti, il record dell'Italia

LINK: <http://www.enordovest.com/2020/01/liberi-professionisti-il-record.html>

Liberi professionisti, il record dell'Italia In Italia, i lavoratori indipendenti crollano, ma un loro sottoinsieme - quello dei professionisti - resiste. È quanto emerge dal quarto Rapporto sulle libere professioni in Italia, realizzato da **Confprofessioni**, associazione che rappresenta tutti i soggetti collettivi, ordinistici e non. Lo riporta Firstonline, l'autorevole giornale web di economia e finanza fondato e guidato da Ernesto Auci e Franco Locatelli. Firstonline precisa riferisce che, fra il 2009 e il 2017, il settore degli indipendenti, che raccoglie tutti i non-dipendenti (dagli autonomi agli imprenditori, passando per i professionisti) ha visto l'occupazione scendere da 5 a 4,7 milioni di lavoratori, ovvero da 86 a 77 unità per ogni mille abitanti. Il calo complessivo è del 10%, con una flessione media annua dell'1,2%, quasi il triplo della diminuzione registrata nello stesso periodo a livello Ue (-3,5%). In questo scenario, però, i liberi professionisti italiani sono rimasti sostanzialmente stabili, più o meno intorno a un milione. Si tratta di un numero elevatissimo, considerando che la

categoria comprende, in tutta l'Europa, 5,7 milioni di lavoratori. Non a caso, l'Italia è il Paese con il maggior numero di professionisti nel Continente: 1,08 milioni nel 2018, seguita da Gran Bretagna, Germania e Francia, tutte nettamente sotto il milione di occupati. Di particolare interesse l'incidenza fra i professionisti italiani del lavoro femminile, che dal 2009 al 2018 è passato dal 37% al 42%. Un incremento notevole, anche se su questo fronte il nostro Paese rimane ancora lontano dalla media europea, che è al 48%. In particolare, in provincia di Torino, a fine 2018 risultavano iscritti ai rispettivi ordini professionali 7.250 ingegneri, 7.452 avvocati, 3.772 commercialisti, 15.247 medici e 2.784 odontoiatri.

Professionisti: soluzioni welfare via App

LINK: <https://www.pmi.it/professionisti/lavoro-e-carriera/322438/professionisti-soluzioni-welfare-via-app.html>



Professionisti: soluzioni welfare via App di Redazione PMI.it scritto il 23 Gennaio 2020 Credits: Shutterstock **Confprofessioni** lancia il nuovo innovativo marketplace per l'accesso dei professionisti alle migliori soluzioni welfare e non solo. Entra nel vivo il progetto lanciato da **Confprofessioni** che permette ai liberi professionisti di accedere online a una vasta gamma di servizi welfare su misura, semplicemente attraverso la piattaforma digitale BeProf disponibile in versione App o desktop. => Liberi professionisti su BeProf: strumenti e servizi online L'iniziativa, oggetto di una campagna media, è gratuita e si rivolge a tutti i giovani che si affacciano alla libera professione, così come al popolo delle Partite IVA e ai professionisti che non hanno dipendenti. BeProf mette a disposizione garanzie sanitarie integrative, pacchetti ad hoc "Salute e Welfare" ma anche finanziamenti a

condizioni agevolate per l'acquisto di beni e servizi legati all'attività professionale o formule di leasing immobiliare per acquistare lo studio. Altri servizi riguardano, inoltre, l'accesso alle informazioni contenute nelle banche dati delle CCIAA, visure catastali, relazioni e visure immobiliari, contratti collettivi nazionali. Si aggiungono anche soluzioni per la fatturazione elettronica e per la pianificazione di viaggi di lavoro e di svago. Partiamo già da una solida base di servizi e nelle prossime settimane andremo a definire nuove partnership con primari player di riferimento per il mondo professionale - sottolinea Luca De Gregorio, responsabile del progetto BeProf. Un work in progress che, grazie all'intelligenza artificiale della piattaforma, permetterà di soddisfare ogni tipo di esigenza dei professionisti in base al loro comportamento. La piattaforma BeProf, inoltre, è stata progettata come un

vero e proprio social media dove poter accedere alla rassegna stampa personalizzata e commentare le notizie e le video-pillole quotidiane, ma anche dove creare gruppi di lavoro.